

Liguria geografia



Anno IX°, n. 7-8

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Luglio-agosto 2007

Il nuovo "look" della lingua italiana

Sento già l'accusa: questi geografi che si credono tuttologi ora si interessano anche di lingua. «Adagio, - mi sento di poter ribattere - ma l'italiano è la lingua di tutti noi, una lingua bella e ricca, che sembra folle maltrattare così». Mi riferisco, ad esempio, a quella frase a proposito del Tfr rivolta ai lavoratori dipendenti dalla Presidenza del Consiglio, in cui si usa l'indicativo al posto del congiuntivo, mi riferisco al "vicino Roma" di chi non sa che in mezzo ci va una "a", mi riferisco a tutte quelle sciatte che - per pigrizia mentale - ci fanno giorno dopo giorno sconciare l'italiano, seguendo un andamento che ormai sembriamo incapaci di invertire. (E l'ineffabile "come dire?", che ormai dilaga sulle bocche di tanti, non pare più un ridicolo intercalare, ma un'ammissione indiretta di non sapersi più esprimere). Penso che chi fa pratica o tirocinio possa anche evitare di dire che fa uno "stage", tanto più che spesso confonde questa parola francese con una inglese scritta allo stesso modo ma di significato completamente diverso.

Ma allora, come mai quel titolo ... ? Beh, intanto la parola "look" è messa tra virgolette, e poi che cosa volete? Anch'io a volte razzolo male, perché mi piace essere in compagnia (in realtà, avrei potuto scrivere "aspetto" o "stile" e sarei stato altrettanto chiaro).

Concludo questo pistolotto augurandovi una buona lettura di LigGeo (questo numero ha ben 10 pagine), e sperando che non vi troviate troppe ... offese alla lingua di Dante. Buona estate, cari consoci!

G.G.

PIU' CITTADINI E MENO CAMPAGNOLI NEL MONDO LA POPOLAZIONE URBANA HA SUPERATO QUELLA RURALE

Il 23 maggio scorso, secondo calcoli di studiosi di due Università statunitensi (da anni impegnati nel misurare la crescita quantitativa e qualitativa dell'umanità), la popolazione che vive nelle città avrebbe superato quella che abita in campagna. Al di là dei dati esatti comunicati (che evidentemente sono privi di valore proprio perché precisi all'unità),¹ è importante sottolineare qualche aspetto di questa evoluzione.

Intanto, una precisazione è d'obbligo. Come già diceva Pierre George nel 1961,² la valutazione della popolazione urbana è resa difficile dall'imprecisione dei criteri utilizzati per distinguerla dalla popolazione rurale, in primo luogo perché in molti stati è impossibile contare coloro che vivono nel piccolo centro urbano di un comune separatamente da chi invece abita nello stesso comune ma in area rurale (mancano, cioè, le informazioni "tecniche" per operare la distinzione), e in secondo luogo perché non è il numero degli abitanti a far definire un centro come "città" invece che come "villaggio": è soprattutto la presenza di attività *non agricole* che fa la città, e qui le differenze tra centri europei (o del Nord America anglosassone o dell'Australia o del Giappone) e centri asiatici in genere, africani o - in buona parte - latino-americani sono assai marcate. Se da noi il concetto di "città agricola" è quasi un non senso, altrove le città, anche di notevoli dimensioni demografiche, ospitano una percentuale spesso assai elevata di popolazione, che non potremo definire "rurale" (visto che vive in un grosso agglomerato di tipo cittadino), ma "agricola" certamente sì.

Le campagne intorno alle grosse agglomerazioni possono essere ben sfruttate da un punto di vista delle produzioni agricole anche per la contiguità a grandi "mercati" di consumo pronti ad assorbirle, ma per servire le grandi città (e in genere tutti gli abitanti) dei paesi sviluppati queste produzioni spesso non sono idonee (ammesso che fossero sufficienti) a causa dei metodi utilizzati per ottenerle (poco rispettosi delle norme igienico-sanitarie che noi pretendiamo abbiano le coltivazioni). E' qui che si fa sentire - da parte dei tecnici dei paesi sviluppati - la preoccupazione che questo inurbamento "selvaggio" non consenta più (se non oggi, almeno entro un lasso di tempo piuttosto breve) il mantenimento nelle grandi aree agricole dei paesi sottosviluppati di una popolazione sufficientemente numerosa per poter continuare a produrre per le esigenze (che sono esigenze di pura sopravvivenza) di chi abita in paesi come il nostro, nei quali - nonostante decenni di enormi esborsi da parte dei cittadini per far funzionare la "PAC" (=politica agricola comunitaria) - non c'è né l'autosufficienza alimentare né quella dei prodotti di uso industriale, necessari per far funzionare un'economia complessa. Con tanti "cittadini" in più, c'è chi si consola pensando di poter intensificare i fenomeni di delocalizzazione industriale (in parole povere: far costruire quasi tutti i prodotti industriali nei paesi in via di sviluppo, dove la manodopera costa meno per motivi ben noti), ma non è pensabile che paesi come quelli europei possano terziarizzarsi oltre un certo limite (anche se oggi, in aggiunta, c'è il settore "quaternario", cioè quei servizi di consulenza e di elaborazione delle informazioni, tipiche del terziario avanzato). Ora, l'informatizzazione è importante, d'accordo, però non produce che pasti ... virtuali, che non sfamano granché. Sarebbe un guaio doversene accontentare: o vogliamo - riprendendo il ciclo da capo - ricominciare a zappare noi ? (G.G.)

¹ E' noto che in molti Paesi i censimenti non sono così precisi come ci si aspetterebbe (e nella stessa Italia il censimento del 2001 non è stato esente da pesanti critiche); inoltre, nei periodi intercensuari, i valori della popolazione si ottengono sulla base di stime, mediante interpolazioni. Tutte cose, queste, che dicevo in un precedente articolo di argomento demografico (G. GARIBALDI, *La popolazione mondiale ha raggiunto i sei miliardi*, «Imperia Geografia», I [1999], n. 11-12), ma che è bene ripetere di tanto in tanto, per evitare di credere all'esattezza di dati, che solo cercano di avvicinarsi alla situazione reale.

² P. GEORGE, *Précis de géographie urbaine*, Vendôme, Presses universitaires de France, 1961

ALL'INTERNO

- Il Consiglio regionale del 15 giugno (pag. 2)
- Un secolo di cartografia turistica (pag. 3-4)
- Le stazioni sciistiche nelle Alpi Liguri (p. 5-6)
- Ricordando il viaggio in Sardegna (p. 7-8)
- Notizie varie / Giochi geografici (pag. 9)
- Recensioni / Il "Centro Vallega" (pag. 10)

AIIG-LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

QUANTI SIAMO ?

Come lo scorso anno, abbiamo fatto un po' di consuntivo. A fine anno 2006-07 noi soci siamo 298, suddivisi per categorie e per sezioni provinciali come risulta dalla tabella seguente. Rispetto all'anno 2005-06, c'è stato un aumento minimo (+2 unità, considerando anche i soci "omaggio"), derivante da incrementi in due sezioni (IM +7,9%, SP/MS +28,6%) e cali nelle altre due (GE -9,5%, SV -38,5%) A livello nazionale, la Sezione Liguria si è posta anche quest'anno al 4° posto, dopo Lazio, Lombardia e Sicilia.

	n.	Genova	%	Imperia-Sanremo	%	La Spezia - Massa Carrara	%	Savona	%
Soci effettivi	223*	46	20,6	111	49,8	45	20,2	21	9,4
Soci juniores	43	4	9,3	29	67,5	9	20,9	1	2,3
Soci familiari	32	7	21,9	23	71,9	—	—	2	6,2
Totale	298	57	19,1	163	54,7	54	18,1	24	8,1

* compresi 6 soci effettivi in omaggio (6 biblioteche)

CONSIGLIO CENTRALE

Nella sua riunione del 7 maggio il Consiglio centrale ha stabilito un piccolo ritocco alle quote dei soci effettivi e juniores per l'anno sociale 2007-08. I soci effettivi dovranno versare 27 € (di cui 9 destinati alle Sezioni regionali), i soci juniores 12 € (di cui 2 per le Sezioni regionali). L'aumento (dopo 6 anni di quote stabili) sarà tutto a vantaggio delle sezioni periferiche.

CONSIGLIO REGIONALE

Venerdì 15 giugno, alle ore 14,30 in un'aula del dipartimento DISSGELL dell'Università di Genova, si è riunito il Consiglio regionale. Erano presenti il presidente G. Garibaldi, la vice-presidente G. Galliano, la segretaria M. P. Curto, i consiglieri E. Lavagna e L. Bagnoli; assenti i consiglieri R. Allegri, A. L. Franzoni, D. Galassi, M. P. Turbi. All'ordine del giorno la relazione del Presidente regionale, inviata in precedenza a tutti i consiglieri e data per letta, e la discussione sugli argomenti in essa trattati: l'attività delle sezioni provinciali e della sede regionale, la situazione soci, gli aspetti finanziari, i rapporti con la Sede centrale e la Direzione della rivista, le proposte per il nuovo anno sociale, in cui si dovrà cercare di contemperare le esigenze dei soci in servizio (e in tanti gradi di scuola) con quelle dei colleghi in quiescenza.

Il contenuto della relazione è stato approvato da tutti i presenti, in particolare la nuova ripartizione delle quote regionali (che passerà a 9 € per socio effettivo), con 5 € alle sezioni provinciali e 4 alla sezione regionale, che incamererà pure i 2 € dei soci juniores) e la proposta del Presidente di affidare ad un consigliere l'incarico di preparare ogni anno (e già da questo) il sunto delle attività svolte, da pubblicare sulla rivista A.S.T., incarico che il prof. Bagnoli accetta.

Successivamente il Presidente ha dato lettura del breve scritto inviato dalla prof.ssa Galassi, con cui comunica l'intenzione di svolgere nel prossimo anno sociale una serie di incontri rivolti ai soci e agli studenti universitari, con tematiche ancora da definire; è seguita la lettura dello scritto inviato dalla prof.ssa Franzoni che dà un rendiconto finanziario e preannuncia iniziative per il nuovo anno (forse una giornata di studio sulle Apuane).

La prof. Galliano ha comunicato la volontà di riproporre le iniziative di formazione rivolte agli studenti universitari e svolte durante l'anno sociale appena concluso, sviluppando e approfondendo le tematiche affrontate. Il prof. Lavagna interviene brevemente sulle difficoltà della sezione di Savona, esprimendo l'augurio che si riesca a migliorare la situazione prendendo contatti con l'Unitre delle Albirole (con cui egli collabora) e con l'Unisabazia (che è in contatto col Presidente regionale).

Riguardo alle riunioni del Consiglio regionale, per agevolare i consiglieri non residenti nella località di riunione, il Presidente pro-

pone di prevedere un rimborso spese (biglietto del treno A/R più 10 euro forfetari): la proposta viene approvata, e si stabilisce che la spesa graverà sul bilancio regionale, in cui sarà prevista apposita voce nelle uscite; inoltre, per ottimizzare tempi e costi, si cercherà di seguire il suggerimento del consigliere Bagnoli, di far coincidere (quando possibile) le riunioni con altri eventi o impegni di carattere geografico.

Il Presidente ha chiesto di riflettere in merito a possibili modifiche da apportare al sito Internet (recentemente rinnovato in modo molto gradevole dal webmaster Guido laquinti) e di formulare eventuali proposte in autunno, in occasione del Consiglio regionale di apertura dell'anno sociale. E poiché la prof. Galliano propone di render note le tesi in geografia ritenute meritevoli – per le quali sul giornale non vi sarebbe spazio adeguato, né è pensabile una pubblicazione ad hoc per mancanza di fondi – il prof. Bagnoli propone di inserire notizia delle tesi sul sito, su che il Presidente concorda pienamente, purché ne sia realizzata una sintesi, magari dagli stessi autori, e che queste vengano inviate con formato digitale e aspetto grafico che verranno precisati; il prof. Bagnoli si dichiara disponibile a visionare gli elaborati prima della pubblicazione.

Prima di chiudere la seduta, terminata alle ore 16,00, si è stabilito di riunire il Consiglio a ottobre, prima del Convegno Nazionale. (M.P.C.)

AVVISO AI SOCI

Si comunica che sono ancora disponibili copie dei volumi della Società Geografica Italiana, il cui elenco era sul giornale di aprile (pag. 5). Sono inoltre a disposizione di eventuali interessati parecchie copie di due CD relativi alla Sardegna: "Le tradizioni" e "Sardegna Interactive". Sarebbe sgradevole dover cestinare tutto questo materiale. Info: Presidente regionale (tel. 0183 98389)

ESCURSIONI / APPUNTAMENTI

- Il viaggio "L'Inghilterra meridionale" si svolgerà nonostante gli iscritti siano meno di 20. L'annullamento ci sarebbe dispiaciuto molto, dato che si trattava per la Sezione Liguria del primo contatto col Regno Unito. L'agenzia ETLIM Viaggi di Imperia sta occupandosi di tutti gli aspetti logistici, e informerà gli interessati.

- Nelle sezioni provinciali in estate non sono previste riunioni.

- Nella sezione di **Imperia**, dopo l'ottima riuscita di alcune escursioni primaverili a piedi, se ne stanno predisponendo altre per l'autunno da parte del consocio dott. Roberto Pavan, nella speranza di non doverle annullare per il maltempo come avvenuto il 17 giugno. Gli interessati potranno controllare le mete e le date previste (tempo permettendo) su **LigGeo** di settembre.

Un secolo di cartografia, dal 250.000 del TCI ai più recenti prodotti

(nota di Giuseppe Garibaldi)

Nel dicembre scorso si è tenuto a Roma un convegno per commemorare i cent'anni della carta al 250.000 del Touring, di cui si è data notizia sul nostro giornale¹: ora "Geostorie", bollettino del CISGE, CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI, ne pubblica gli interessanti "atti",² può essere dunque l'occasione per parlare dell'evoluzione della cartografia di tipo corografico nell'ultimo secolo, con particolare riferimento alla nostra regione.

Della carta del Touring (realizzata e stampata dall'Istituto Geografico De Agostini perché a quel tempo il laboratorio cartografico del TCI non era adeguato) i primi 4 fogli furono stampati nel 1906 e uscirono all'inizio del 1907: di essi, uno rappresentava il Genovesato (f. 16), mentre nello stesso 1907 fu pubblicato il foglio Pisa (n. 17), interessante tra l'altro le due province di Spezia e Massa-Carrara. Il Ponente fu cartografato qualche tempo dopo: il foglio n. 15, "Porto Maurizio" (poi "Cuneo-Imperia"), uscì nel 1909 e nel 1911 quello (n. 14) dedicato a Nizza, che raffigurava un territorio rivierasco già al di là del confine. Spezzoni di tali carte furono subito inseriti nei volumi della "Guida d'Italia", di cui il primo volume riguardante il nostro territorio era intitolato "Liguria, Toscana a nord dell'Arno, Emilia" ed uscì (diviso in 2 tomi) nel 1916. Una delle prime preoccupazioni del Touring fu la revisione della toponomastica ufficiale (notoriamente piena di errori) e se ne trova segno nell'edizione originale del foglio 16, dove si legge correttamente il nome di "monte Prouratà" (rilievo alto m 928 a W di Pontedecimo), in luogo dell'errato "Proratato" (IGM), dizione poi adottata anche dal TCI nell'edizione successiva perché nel frattempo l'IGM non aveva provveduto a rettificare i suoi documenti, che costituivano (e tuttora costituiscono) "carta ufficiale dello Stato" e il Touring evidentemente non voleva (o poteva) fare di testa sua³.

Lo sviluppo dell'automobilismo impone di "spogliare" la carta di molti particolari per rendere più evidente la rete stradale: così, non volendo il Touring modificare la bella carta corografica al 250.000, nasce nel 1932 la nuovissima *Carta automobilistica a scala 1:200.000*, i cui fogli 10 e 11 riguardano l'area ligure e apuana⁴, ma la cartografia al 250.000, tanto più ricca di dati, è rimasta nelle

guide regionali (ovviamente aggiornata) fino agli anni 70. Un confronto tra la 1^a edizione della Carta al 200.000 e quella attuale (che viene ripubblicata ogni due-tre anni ed è perciò aggiornatissima) mostra la notevole evoluzione della rete stradale nella nostra regione: si guardi per esempio l'area a nord di Savona, tra la bocchetta d'Altare, il colle del Giovo e il passo del Faiallo. Ad una scala simile esiste anche una carta automobilistica dell'Istituto Geografico De Agostini (al 250.000), che copre l'intero territorio nazionale.

Restando nell'ambito delle carte a maggiore scala (ed escludendo quindi le due carte al 500.000 del TCI, una degli anni 50⁵ l'altra del 1995, prodotta per l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana), si possono citare diverse carte al 100.000 (come quel-

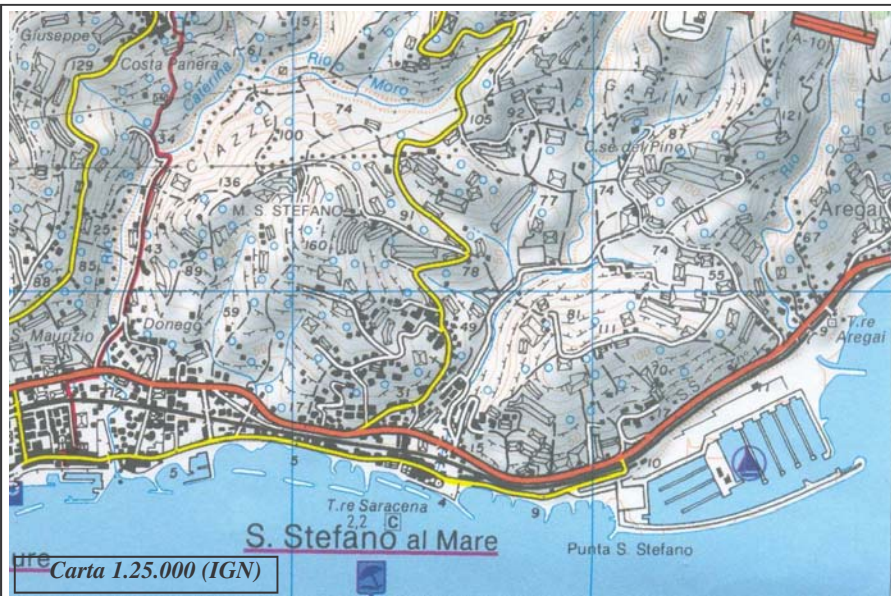


la prodotta da De Agostini per le province liguri, a completamento delle relative "cartoguide" o quella della Litografia Artistica Cartografica per la provincia di Massa-Carrara), tutte derivate da materiale IGM o regionale. Ma la richiesta di una cartografia sempre più particolareggiata da parte di turisti ed escursionisti esigenti ha imposto carte a scala ancora maggiore; e poiché le "tavole" al 25.000 dell'IGM (ormai largamente superate in quanto non più aggiornate da decenni) e quelle della Regione Liguria appaiono di difficile utilizzo se non per ricerche particolari⁶ (ed inoltre, essendo in bianco e nero, non danno l'immediata percezione del territorio resa possibile con la stampa a colori), la scala che si è andata imponendo è quella al 50.000: siamo qui, però, già nell'ambito delle carte topografiche, cioè delle rap-



presentazioni a scala più grande, “piani” esclusi.⁷ Qui si deve citare in primo luogo la cartografia dell’Istituto Geografico Militare, che purtroppo è limitata solo ad una parte della Riviera di Levante (da Massa-Carrara a Portofino), e quella a pari scala del Servizio cartografico della Regione Liguria (che copre l’intero territorio regionale), ma anche carte di produzione privata, come la “Carta turistica della Regione Liguria” dello Studio Cartografico Italiano di Genova (edita, in 10 fogli, negli anni 80). I fogli dell’IGM furono stampati all’inizio degli anni 80, quelli della Regione un decennio dopo: nonostante manchi il successivo aggiornamento, entrambe le produzioni sono di ottima qualità e la stampa a più colori consente di rendere al meglio tutti i particolari.⁸

In questi ultimissimi anni comincia pure ad essere richiesta una cartografia a scala ancora maggiore, quale è il 25.000, ma si è detto sopra che finora - parliamo della Liguria e aree viciniore - ci si doveva accontentare di materiale obsoleto (IGM) o comunque poco leggibile. Solo qualche anno fa è uscita una serie di carte topografiche al 25.000 delle zone alpine di frontiera, dal mar Ligure al lago di Ginevra, ma la parte riguardante il territorio italiano (ligure-piemontese-valdostano), tratta da cartografia tecnica regionale, è stata disegnata (e stampata a colori) con caratteristiche identiche a quelle delle carte a pari scala dell’IGN francese [si veda a sinistra].⁹



L’IGM aveva predisposto negli anni 90 delle nuove carte al 25.000 a colori come “sezioni” dei fogli al 50.000, in una serie (denominata “Serie 25”) di cui sono stati pubblicati negli scorsi anni pochi esemplari, ma ha poi interrotto il lavoro per creare la nuova “Serie 25-DB”. Di questa carta, modernissima per l’impostazione, sono usciti finora pochissimi fogli, ma - essendo ottenuta mediante stereorestituzione numerica o derivando dalla cartografia tecnica regionale numerica - siamo certi che sarà qualitativamente molto buona: unico problema, non certo piccolo peraltro, è quello dei tempi necessari ad avere la copertura di tutta l’Italia, dato che si tratta di produrre ben ... 2.298 sezioni, aventi ciascuna una dimensione di 10’ in longitudine e di 6’ in latitudine (corrispondente ad una superficie di circa 150 km²). Siamo tutti impazienti, speriamo che l’IGM sia sufficientemente finanziato! Intanto, ecco qui sotto - come anticipazione - uno

spezzone tratto dal recentissimo foglio Massa-Carrara (uscito nel 2005). Certo, le carte andrebbero viste a colori (come sono in realtà e come appaiono sul nostro sito Internet): perché non provate a darci un’occhiata ?

c

¹ «Liguria Geografia», IX°, n. 1, p. 8

² *Cartografia per tutti. Riflessioni nel centenario della Carta d’Italia del Touring Club Italiano: carta automobilistica in scala 1:250.000, realizzata da Achille Dardano e dall’Istituto Geografico De Agostini*, in CISGE, «Geostorie», anno 14, n. 3 - settembre-dicembre 2006 (ma uscito in maggio 2007), pp. 127-237

³ Qualche problema si riscontra per la trascrizione delle due Albisole, entrambe con due *s* nella prima edizione e con una sola nelle successive. Anche parecchi altri toponimi sono “corretti” nelle edizioni successive; un solo esempio: il “Bric del Mondovì”, rilievo a SE di Ovada, diventa “Mond’Ovile”.

⁴ A rigore, alcune piccole aree liguri oltregiogo si trovano nei fogli 7 e 8.

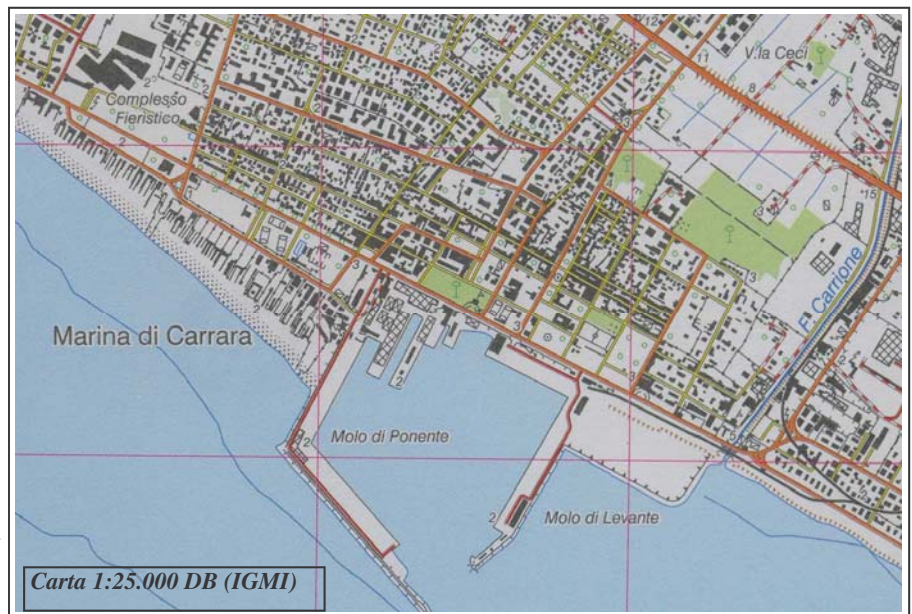
⁵ Da tale ottima carta sono tratti gli spezzoni riportati nella copertina dei due miei recenti volumi sul Ponente ligure.

⁶ Ancor peggiore è la situazione della Toscana, dove la carta base regionale è alla scala 1:10.000, cioè troppo particolareggiata per le normali esigenze turistiche.

⁷ Tradizionalmente, le carte a scala avente denominatore maggiore di 1.000.000 sono definite “general”, quelle tra il milione e 150.000 (valore che non è proprio rigido: per esempio, nel recentissimo volume di Lavagna e Lucarno segnalato a pag. 8 il limite è a 1:200.000) sono dette “regionali” (*carte corografiche*), quelle con denominatore inferiore ancora sono chiamate “carte topografiche”. Sopra la scala 1:10.000, si preferisce parlare di “piani” (tali sono le *pianche* di città, le *mappe catastali*, i *piani idrografici*). Accade spesso, peraltro, che le piante di città - salvo che per i centri più piccoli - siano a scale più ridotte (1:20.000 o anche meno), per cui i criteri classificatori delle carte “secondo la scala” vanno interpretati con una certa elasticità. Nel linguaggio di ogni giorno, poi, si usa spesso a sproposito il termine “mappa” (come calco involontario dell’inglese *map*), con ciò confondendo al massimo la terminologia; non parliamo poi dei termini “cartina” o “piantina”, che sembrano proprio fuori luogo, se non riguardanti dei semplici schizzi.

⁸ Anche nel 50.000 il TCI è stato un antesignano, con le due splendide carte “La Riviera di Levante da Genova a Sestri” (del 1928) e “La Riviera di Sanremo, Ospedaletti e Bordighera” (del 1932), facenti parte della serie “Carta delle zone turistiche d’Italia”.

⁹ Per l’illustrazione di tale serie si veda: G. GARIBALDI, *Un’iniziativa del Club Alpino Italiano e della Fédération des clubs alpins français: Nuove carte delle Alpi occidentali*, «Liguria Geografia», V° (2003), n. 6-7



Le stazioni sciistiche delle Alpi Liguri tra crisi e tentativi di rilancio (nota di Elvio Lavagna)

Dopo un periodo più che decennale di crisi del turismo della neve nelle località delle Alpi Liguri dovuto a vari fattori (carenza di neve, obsolescenza degli impianti di risalita, concorrenza di altre stazioni sia vicine, come quelle delle confinanti Alpi francesi, sia piuttosto lontane ma oggi più facilmente raggiungibili come quelle della val d'Aosta o delle Dolomiti avvantaggiate da un maggiore sostegno pubblico...), è in atto da qualche anno una fase di rilancio di quelle in posizione più favorevole e con maggiore ricettività, in particolare Limone Piemonte e le stazioni delle due Frabose.

Già sono stati effettuati cospicui investimenti volti ad ampliare le zone servite da innevamento artificiale¹, a migliorare l'efficienza delle strutture e a collegarle in modo da realizzare comprensori abbastanza vasti, competitivi rispetto a quelli di altre parti delle Alpi occidentali. Limone ha così creato la cosiddetta Riserva Bianca, collegando gli impianti dal centro della località fino al Colle di Tenda e a Limonetto, rinunciando peraltro alla zona del Cros, con strutture spesso danneggiate dalle valanghe, bisognose di radicali e costosi interventi di ammodernamento e difficilmente collegabili al resto del comprensorio.

I piani di sviluppo più recenti hanno già comportato la costruzione di 4 nuove seggiovie (a 4 posti), sostitutive di vecchie seggiovie a 2 posti e sciovie, aumentando sensibilmente la capacità di elevazione, principale indicatore della potenzialità di una stazione sciistica che ha così superato i 6 milioni di persone/h/metro².

A questi investimenti si sono accompagnati quelli per ampliare le zone di innevamento artificiale, il rimodellamento di alcune



Sullo sfondo di una pista di discesa dotata di impianto di illuminazione per lo sci notturno, i condomini di Prato Nevoso

(foto E. Lavagna, Savona)

piste di discesa, la realizzazione di nuovi ristoranti-bar in quota. Nel contempo sono ripresi, con operazioni di notevole portata, gli investimenti immobiliari in seconde case e parcheggi (coperti e non).

Analoghe iniziative sono state intraprese nella zona sciistica delle due Frabose (Soprana e Sottana) con l'obiettivo di creare un unico grande comprensorio sciistico sul versante nord del Mondolè, da Frabosa Soprana ad Artesina. Gli investimenti più notevoli, sia in impianti sciistici e di tipo turistico, sia in operazioni immobiliari, si sono effettuati a Prato Nevoso, la località più penalizzata negli anni '80 dall'insufficiente precario innevamento in diverse annate. Non solo si sono portati a termine impianti di innevamento artificiale di diverse piste di discesa, ma si sono sostituiti vari impianti obsoleti potenziandoli sensibilmente: è stata costruita una seggiovia a sei posti al posto di due sciovie, si sono tracciate nuove piste con nuove sciovie di collegamento con Artesina, si sono realizzati due nuovi ristoranti in quota, un'area attrezzata per la pratica delle diverse specialità dello snow board e un'area giochi per i più piccoli (Pratolandia). Con gli interventi migliorativi attuati a Frabosa Soprana (nuova seggiovia per la cima del monte Malanotte) e ad Artesina, la stazione dotata delle migliori condizioni di innevamento, dei dislivelli più ampi, di spettacolari scorci panoramici e ora dotata di 5 seggiovie e 6 sciovie, si è così creato un vasto comprensorio sciistico con oltre 150 km di piste. La capacità di elevazione, anche senza considerare il progettato collegamento con l'area sciistica di Lurisia-Monte Pigna, con i nuovi impianti già completati o in costruzione, raggiunge i 7 milioni di persone/h/metro, collocandosi in Piemonte al secondo posto dopo il solo comprensorio della Via Lattea (Sestrieres, Sauze d'Oulx, Claviere e Cesana, sede delle gare di sci alpino delle Olimpiadi 2006).

Gli investimenti necessari a questo notevole potenziamento degli impianti sono stati resi possibili da contestuali iniziative in campo immobiliare, soprattutto a Prato Nevoso, la località con la più favorevole esposizione al sole, ottima accessibilità alle piste, straordinaria posizione panoramica sull'arco delle Alpi occidentali. Non solo sono stati ristrutturati complessi immobiliari in parte degradati per la crisi dell'ultimo decennio del '900, ma ne sono stati realizzati molti nuovi per decine di migliaia di m³, anche con nuove strutture alberghiere. Nel comprensorio del Mondolè (comuni di Frabosa Sottana e Soprana) gli alloggi per vacanze costruiti negli ultimi anni (2002-2006) sono stati circa 800 e si aggiungono agli oltre 10.000 già esistenti alla data dell'ultimo censimento della popolazione e delle abitazioni (2001).

Nel solo comune di Frabosa Sottana, entro il quale si trovano le stazioni sciistiche di Artesina e Prato Nevoso, contro 700 alloggi abitati da residenti se ne contavano oltre 6.500 vuoti, in pratica a disposizione o in affitto per vacanze, con una sproporzione tra i primi e i secondi difficilmente riscontrabile in altre zone del Piemonte (e d'Italia). A Limone, la più importante stazione turistica delle Alpi Liguri, gli alloggi vuoti erano 6.300 a fronte di 800 abitati da residenti; a Bardonecchia, il comune piemontese col maggior numero di alloggi vuoti per vacanze, il rapporto era di 7.800 contro 1400³.

Con nuovi investimenti anche in campo alberghiero Prato Nevoso è in controtendenza rispetto alle altre stazioni sciistiche del Piemonte meridionale: mentre nei primi anni '60 la ricettività era pressoché inesistente, oggi vi sono disponibili circa 500 posti letto, di cui oltre 150 nell'unico esercizio a 4 stelle tra le stazioni sciistiche delle Alpi Liguri.

I tentativi di rilancio del turismo montano delle Alpi Liguri sul versante cuneese, segnatamente nel comprensorio delle due Frabose e a Limone, si inquadrano nel generale fervore di iniziative che ha caratterizzato negli ultimi decenni la provincia di Cuneo, in campo industriale, agricolo e turistico (per esempio con la "scoperta" delle Langhe). Il conseguente potenziamento delle infrastrutture (raddoppio dell'autostrada Torino-Savona, autostrada Asti-Cuneo in costruzione, nuova funzionalità dell'aeroporto di Levaldigi e altre opere già citate) apre nuove prospettive di sviluppo attirando investimenti come quelli per un grandioso centro commerciale ("Mondovicino") alla periferia di Mondovì. Questo centro dovrebbe non solo servire la popolazione del Piemonte meridionale, ma anche intercettare le correnti turistiche dalle città padane alla Riviera Ligure e quelle liguri verso le stazioni di sport invernali e villeggiatura estiva del Cuneese (Alpi Liguri in primo luogo). C'è insomma chi nutre fiducia nel successo del rilancio del turismo alpino (e soprattutto di quello della neve) anche se le stazioni minori (Lurisia, San Giacomo di Roburent, Viola Saint-Grève, Monesi, Garessio 2000) mantengono a fatica le dotazioni realizzate negli anni di grande espansione dello sci e denunciano qualche calo nella frequentazione.

Il progetto implicito nelle iniziative sopra ricordate sembra consistere nella realizzazione di una sorta di super regione turistica transfrontaliera comprendente la Riviera Ligure e la Costa Azzurra, i borghi da scoprire dell'entroterra ligure, le Langhe con le loro risorse paesaggistiche ed enogastronomiche e soprattutto le "Alpi del Mare" (cioè le Alpi Liguri, le Prealpi di Provenza e

le Alpi Marittime italiane e francesi)⁴ con le loro straordinarie attrattive, oggi sfruttate prevalentemente proprio dal turismo della neve. Questo, secondo uno studio recente⁵, nella sola provincia di Cuneo avrebbe una ricaduta economica annua di ben 150 milioni di euro, solo per 1/3 nei comuni montani sede degli impianti. Occorre pertanto vigilare affinché le risorse naturali e umane della montagna non vengano sottratte ai suoi abitanti o peggio vengano distrutte da iniziative speculative poco rispettose dei valori ambientali.

Un punto debole di tutte le stazioni delle Alpi Liguri deriva paradossalmente dalla facile accessibilità dai centri della Riviera Ligure

***Abitazioni vuote (a disposizione per vacanze)
in alcuni comuni con stazioni di sport invernali delle Alpi***

Comune	Abitazioni occupate da residenti	Abitazioni vuote	Totale
<i>Frabosa Soprana</i>	461	1.702	2.184
<i>Frabosa Sottana</i>	671	6.598	7.271
<i>Limone Piemonte</i>	782	6.154	6.984
Bardonecchia	1.429	7.830	9.521
Courmayeur	1.214	3.612	5.002
Canazei	675	1.287	1.966
Cortina d'Ampezzo	2.471	3.899	6.426

In corsivo le località delle Alpi Liguri

Fonte: ISTAT, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2001

e della pianura padana. La loro frequentazione è perciò prevalentemente concentrata nei fine settimana ed è comunque in parte notevole di tipo escursionistico, con auto private o pullman per i gruppi organizzati

Diversamente dalle località sciistiche più importanti delle Alpi orientali, dove la clientela delle settimane bianche è nettamente prevalente, nelle località delle Alpi Liguri questa clientela è largamente minoritaria, nonostante gli sforzi pubblicitari delle stazioni maggiori come Limone e quelle del circuito Mondolè ski. Le presenze residenziali finiscono così per concentrarsi in poche settimane (neppure tutte quelle del mese di febbraio e quelle delle festività di fine e inizio d'anno) sia nelle seconde case, che quindi sono in gran parte vuote anche in inverno, sia nelle strutture alberghiere.

¹ Ciò ha comportato sia a Limone, sia a Prato Nevoso e Artesina la realizzazione di laghetti artificiali in quota, atti a raccogliere sufficienti quantità d'acqua per alimentare i "cannoni" produttori di neve.

² Per la definizione di capacità di elevazione si veda F. BARTALETTI, *L'evoluzione del turismo invernale nelle Alpi italiane*, in "Scritti in onore di Roberto Bernardi", Patron, Bologna, 2006, pp. 299-314

³ Da notare che a Cortina d'Ampezzo le abitazioni vuote per vacanze erano 4.500 su un totale di 6.500 e a Canazei, altra importantissima stazione sciistica, 1.287 contro 1.966. La sproporzione tra case vuote e abitate da residenti è minore anche in importanti località del turismo balneare, come Rimini, dove le abitazioni vuote erano meno di 8.000 su 50.000 e nella stessa Rapallo, spesso citata ad esempio negativo dello sviluppo delle seconde case, erano 11.800 su 26.000, (ISTAT, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2001, dati definitivi).

⁴ Anche sul versante francese, come è noto, si trovano numerose stazioni sciistiche, tra cui quella assai notevole di Isola 2000, a poca distanza dal Colle della Lombardia al confine con l'Italia

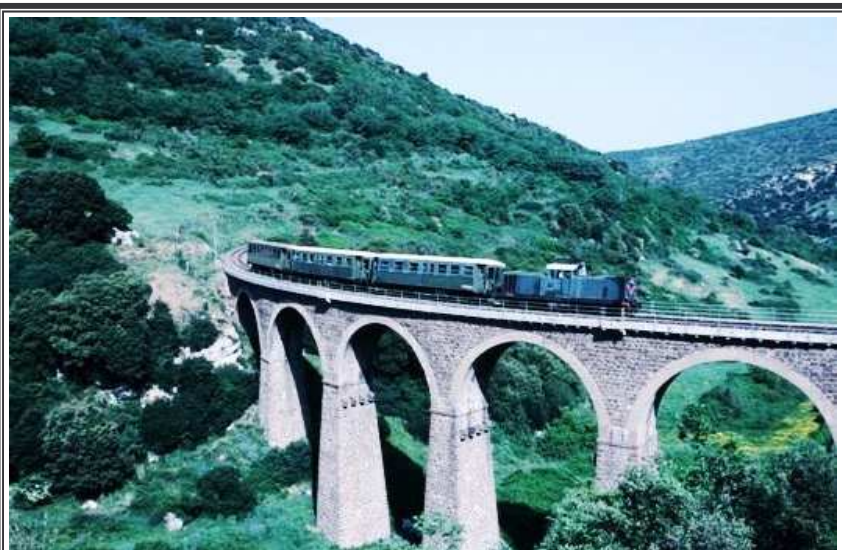
⁵ CCIAA DI CUNEO, *Il turismo della neve in provincia di Cuneo: ricadute economiche*, «Quaderni dell'Osservatorio del turismo», n 5, Cuneo, 2006

RICORDANDO IL VIAGGIO IN SARDEGNA

E' ormai trascorso un mese dal ritorno dal viaggio in Sardegna, ma le emozioni provate ammirando quegli straordinari paesaggi sono ancora vivissime e indimenticabili. In Gallura, le ondulazioni di granito rosa minutamente modellate e tormentate per millenni dall'erosione del vento, dell'acqua e del sole, le piccole cale e l'acqua del mare, ora verde smeraldo, ora turchese, ora blu intenso, hanno incantato ognuno di noi a tal punto, da suscitare quella sensazione che è chiamata "Mal di Sardegna". Sulla terraferma i confini tra regno vegetale e minerale si alternano ed offrono al viaggiatore uno scenario veramente emozionante. Dalle spiegazioni sapientemente date dal professor Garibaldi, durante il tragitto lungo le pittoresche strade dell'isola, perfino i termini geologici come: trachiti, basalti, porfidi, arenarie, calcari, diventavano comprensibili, come pure i riferimenti alle colate laviche, per illustrare i fenomeni di vulcanesimo che alcuni milioni di anni addietro avvennero nell'isola: non a caso la Sardegna è stata chiamata "piccolo continente".

E che dire dell'incanto del paesaggio offerto dalla strada che percorre la "Costa del Sud"? Non ci sono parole adatte per descriverlo! Si prova la stessa emozione della scoperta di uno scrigno che racchiude un gioiello meraviglioso fatto di rocce e di mare cristallino. Alcuni hanno voluto paragonare questi paesaggi incantati alle spiagge esotiche dei Carabi, ma non dobbiamo dimenticare che la Sardegna somiglia solo a sé stessa e a nessun altro luogo del mondo. Durante il viaggio non è mai stata trascurata l'attenzione sulle splendide fioriture dei candidi cisti di Montpellier, delle ginestre, degli asfodeli che ornavano le scarpate lungo le strade, dei papaveri che occhieggiavano tra le erbe dei prati. Era il tripudio dei colori della primavera. Un accenno speciale meritano gli arbusti dell'Euphorbia dendroides già in abito di primavera inoltrata, che con i loro colori gialli e arancione danno ai pendii sfumature dorate. Le regioni interne sono ammantate di querce da sughero, lecci, castagni, corbezzoli ginepri. E tra questa meravigliosa natura, una sorpresa: il breve (purtroppo) viaggio sul "trenino verde della Sardegna" che, percorrendo la via ferrata a scartamento ridotto, percorre la valle incantata tra Seui e Arbatax. A questo punto l'emozione era al massimo, tanto che ognuno di noi si era trasformato in un allievo in gita scolastica! Molto simpatico è stato l'incontro con le colleghe della Sezione AIIG di Cagliari, Augusta Calbucci, Anna Maria Corrado e Claudia Atzeni, che ci hanno accompagnato alla visita della città, alla visita al Museo Archeologico ed agli stagni costieri nei quali abbiamo ammirato i fenicotteri rosa; nei ringraziamenti è da aggiungere Mariella Cossu, che aveva curato il testo su Cagliari. Una seconda sorpresa: lo spettacolo di balli sardi che la presidente regionale dell'AIIG Luciana Mocco aveva organizzato per noi nella sala dell'albergo. Coppie di giovani studenti vestiti col costume tradizionale hanno eseguito alcuni balli caratteristici dei giorni di festa, che di consuetudine avvenivano sul sagrato della chiesa dopo la funzione religiosa. La musica era eseguita dal maestro Rocco Melis con uno strumento (le "launeddas") costruito da lui stesso e ricavato da una specie particolare di canne del genere *Fragmites*. Le giovani erano vestite con gli abiti da sposa delle nonne gelosamente custoditi e tramandati dalla madre alla figlia, come i gioielli rigorosamente di corallo, i giovani avevano il costume del Sàrrabus con corpetti di orbace, camicia e pantaloni di lino bianco infilati negli stivali neri e "sa berritta", il caratteristico copricapo sardo, che si erano tolto per danzare. E' stata una serata molto piacevole e piena di simpatia. Il viaggio è continuato con la visita di alcune chiese come la basilica di San Gavino a Porto Torres, la basilica di Santa Giusta, la basilica di Trinità di Saccargia, e ancora il Tophet di Sant'Antioco e il nuraghe di Santu Antine, ben illustrato da una guida molto esperta. Ho lasciato per ultimo la visita a Caprera, anche se questa è stata fatta nei primi giorni di viaggio, per concludere nel modo migliore questo mio racconto. Non si può arrivare in Sardegna senza andare a rendere omaggio al Generale. La Sua casa, i Suoi cimeli, l'albero al centro della corte piantato da Garibaldi stesso quando nacque l'ultima Sua figlia Clelia sono i commoventi ricordi di questo grande uomo, la cui figura aleggia per ogni dove, ed il suo sepolcro semplice e spoglio è da solo indice della Sua grandezza.

Beatrice Meinino



Sardegna dal treno (Foto Ferrovie della Sardegna)



Un contributo al ... “mal di Sardegna”

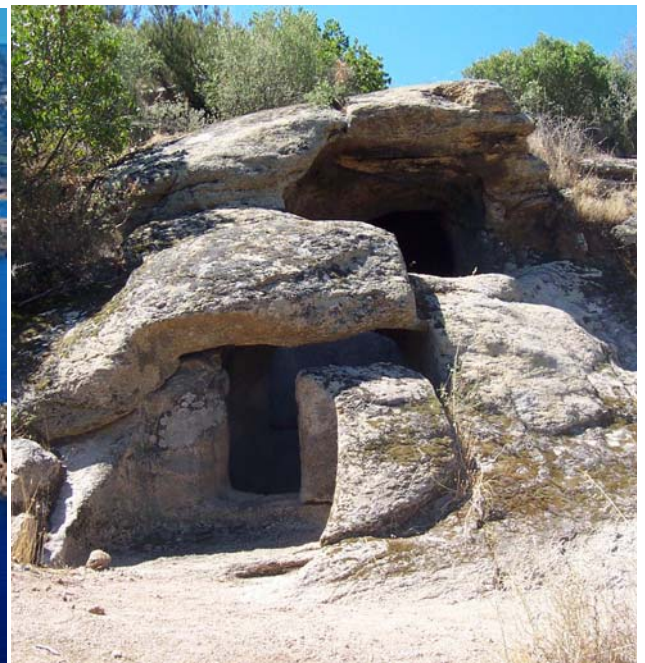
Alcune immagini di luoghi dove non siamo passati (o siamo passati di corsa) ci ricordano la ricchezza di paesaggi e ambienti dell'Isola.



*In alto, dune lungo le coste occidentali
A destra, paesaggio dell'interno*



*Sotto, a sinistra, la Marina di Isola
Rossa (Trinità d'Agultu); a destra,
“domus de janas” a Lotzorai*



(Tutte le immagini sono tratte da siti Internet)

NOTIZIE VARIE

DAL MONDO

Aiuti della Banca Mondiale per salvare quel che resta del lago d'Aral. Prima (negli Anni 50-60) lo si è condannato a morte sfruttando in modo insensato l'acqua dei due immissari (l'Amu Darya e il Syr Daria) per favorire le colture irrigue di due repubbliche dell'ex URSS e ora, quando probabilmente non c'è più nulla da fare, si stanziavano un po' di soldi (80 milioni di €) per un prestito al Governo kazako per cercare di salvare qualcosa di quello straordinario ecosistema, esteso fino alla metà del Novecento per 6-5.500 km². In realtà, la parte nord dell'antico bacino, dove sfocia il Syr Daria con ancora il 10% della portata originaria, isolata dal resto dell'alveo con una diga completata nel 2005, sta tornando alla vita e - incredibile - vi si ricomincia a pescare. Per la parte centrale (che è compresa tra Kazakistan e Uzbekistan) non ci sono ormai più speranze, visto che l'Amu Darya perde le ultime sue acque oltre 150 km prima; l'unica possibilità è quella di rimboschire una parte di questa distesa salina con piante alofile in modo da ridurre i danni derivanti dalle sabbie desertiche che i venti orientali apportano in quantità. Dell'antico lago, ridotto già nel 1988 a 41.000 km² e ora sui 12/14.000 km², resterà ormai una parte minuscola.

Per saperne di più: S. SILVI, *La morte del lago d'Aral; il triste destino di un'oasi del deserto*, L'Universo, 2007, n. 1, pp. 80-100

Il gas algerino passa sotto il mare. Firmata alla fine del 2006 ad Algeri l'intesa Italia-Algeria per la fornitura di gas naturale all'Italia per 15 anni, con la costruzione di un nuovo gasdotto, con una capacità iniziale di 8 miliardi di m³ annui, che passerà per la Sardegna, consentendo così per la prima volta alla grande isola mediterranea - finora fuori dalla rete di distribuzione del metano - di usufruire di questa fondamentale risorsa energetica, che consentirà forti risparmi ai residenti. La costruzione del "Galsi" (Gasdotto Algeria-Sardegna-Italia) darà l'avvio alla fornitura, che dovrebbe avvenire entro il 2009 e sarà curato da una nuova società creata ad hoc dall'algerina Sonatrach e una serie di soci italiani (Edison, Enel, Eni ed altri tra cui la Regione Sardegna con il 10 %). Secondo gli attuali accordi, dalla Russia (gasdotto TAG) arrivano 24 miliardi di m³ l'anno, da Olanda e Norvegia (Transitgas) 16 miliardi, dalla Libia (Greenstream) 8 miliardi, dall'Algeria (Transmed) 12 miliardi di m³. a cui si aggiungeranno gli 8 miliardi del gasdotto Galsi.

Un péage pour entrer dans Nice ? «Pas question ... pour l'instant». Pochi uomini politici hanno il "coraggio" di dichiararsi in favore del pedaggio urbano. Li si capisce, vista l'impopolarità della misura, ma gli ecologisti dichiarano che sarebbe urgente applicare questa tassa già ora: «se non si fa niente, le città moriranno per la congestione del traffico, mentre il pedaggio è la ricetta contro gli ingorghi» [che i soci sardi in visita in Riviera nell'aprile 2006 hanno sperimentato direttamente, anche a causa dei lavori in corso in città per la costruzione del percorso tramviario]. Il progetto in Francia era già stato proposto nel 2003 e nel 2006 il Primo ministro Villepin avrebbe voluto imporlo dal 2007, ma le elezioni presidenziali hanno bloccato tutto. Vedremo se il nuovo presidente Nicolas Sarkozy se ne vorrà far carico. Come è noto, anche nel nostro Paese si parla da anni della stessa questione, ma ai nostri politici premono di più altre cose.

Qualche gioco geografico per l'estate

Alcuni lettori si erano affezionati negli scorsi anni ai giochi geografici, ma non sempre è facile trovare materiale adatto (anche dal punto di vista tecnico). Ecco ora due cruciverba, inviati dal socio **Roberto Pavan** di Imperia, che ringraziamo di cuore. Buon divertimento!

Orizzontali. 1. Passo tra la Valle Argentina e la Valle della Giara di Rezzo (IM) - 9. Sito per le aste on line ($y = i$) - 10. Fiume che nasce dal m. Falterona - 11. Il Santo di Bari - 13. Esclamazione - 14. Città in cui si assegna il Premio Nobel per la Pace - 16. Interfaccia digitale inserita all'interno di un computer per consentire la connessione a una rete informatica - 18. Intelligenza Artificiale - 20. Lo sono i singoli fili usati per ricavare funi - 24. Città con il museo

1	2	3	4		5	6	7	8
9					10			
11				12				
13				14			15	
		16	17				18	19
20	21				22	23		
	24							

egizio più importante del mondo.

Verticali. 1. Pietra infissa nel terreno - 2. Aeroporto nei pressi di Toyama (Giappone) - 3. L'isola natale di Foscolo - 4. Fratello della madre - 5. Paese bolzanino a E di Silandro (Schlanders) il cui torrente nasce dal ghiacciaio della Cima Ventana (Vertain Spitze) - 6. Antica città sumera della Mesopotamia - 7. Non nominato - 8. Capitale di Regione Autonoma - 12. Cittadina calabra sulla costa jonica - 15. Oriental Institute (University of Chicago) - 17. Banca vaticana - 19. E' solitamente antistante la cascina - 21. L'Italia ...dopo il www - 22. Città di Cesare Battisti - 23. Satellite di Giove.

* * *

1	2	3		4	5	6		7	8	9
10				11				12		
13				14				15		
16				17				18		
		19						20		21
22	23			24				25	26	
27										

Orizzontali. 1. Misura l'umidità atmosferica - 10. Cortile - 11. Uccello australiano privo di ali - 12. Famoso sensitivo - 13. Noto costruttore di strumenti scientifici - 14. Paese danneggiato nella tragedia del Vajont - 15. Le ha la luna - 16. Nota musicale - 17. Luce...misteriosa - 18. Museo Archeologico Virtuale di Napoli - 19. Piccola frazione di Ormea (Cn) - 21. Industria elettronica - 22. Tradizionale teatro giapponese - 24. Capoluogo della Barbagia - 25. Né si né no - 27. Batterio patogeno.

Verticali. 1. Parte della sonda meteorologica - 2. Rocce fuse costituenti la parte inferiore della crosta terrestre - 3. Affermazione tedesca - 4. Scala termometrica ormai in disuso - 5. Poeta greco - 6. Masaryk University, Brno - 7. Viaggia in città - 8. Li amano gli Inglesi - 9. Tipica coltivazione imperiese - 14. Rubano nei pollai - 20. Moglie di Atamante - 23. Contrario di OFF - 26. Istituto Centrale.

I risultati saranno pubblicati sul notiziario di settembre, che conterrà anche il bollettino di ccp per versare la quota annuale: considerate anche quello ... un gioco, pagate subito e non vi sentirete più annoiare dai nostri solleciti!



**Notiziario della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia**

Anno IX°, n. 7/8, Luglio-agosto 2007
(chiuso il 27 giugno 2007)

Direttore responsabile: Silvano Corradi
Periodico fotocopiato in proprio,
registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 234/tr

Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati, 45 - 18017 CIPRESSA (IM)
Fax 0183 999877 E-mail: gaivota@credit.tin.it
Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Codice fiscale 91029590089

* * *

Consiglio della Sezione Liguria
(per il quadriennio 2007 - 2010)

Giuseppe Garibaldi, presidente
Graziella Galliano, vice-presidente
Maria Paola Curto, segretaria
Luca Ramone, tesoriere
Lorenzo Bagnoli, Maria Pia Turbi
Renata Allegri (cooptata per la scuola media),
Anna Lia Franzoni (pres. La Spezia - Massa-Carrara),
Daniela Galassi (pres. Genova),
Elvio Lavagna (pres. Savona)

Telefono Presidente: 0183 98389
Telefono Segretaria: 0184 289294

* * *

Sedi delle Sezioni provinciali:

**16128 GENOVA, Dipartimento Dissgell
dell'Università, Corso Andrea Podestà, 2**
Presidente Daniela Galassi, tel. 010 20953602
e-mail: d.galassi@unige.it
Segretaria Antonella Primi, tel. 010 20953603,
e-mail: primi@unige.it
Sede riunioni: Aula magna Istituto Nautico

18017 CIPRESSA (IM), Via M. Fossati, 45
Presidente Giuseppe Garibaldi, tel. 0183 98389,
e-mail: gaivota@credit.tin.it
Segretaria Matilde Maglio,
tel. 0183 61551, 019 4501165, 320 1174208,
e-mail: nonna.matilde@libero.it
**Sede riunioni: Centro culturale polivalente
(g. c. dal Comune), Piazza Duomo, Imperia**

LA SPEZIA - MASSA-CARRARA
54033 CARRARA, Liceo Marconi, Via XX Settembre 140
Presidente Anna Lia Franzoni, tel. 0585 857786,
e-mail: alia.franzoni@liceomarconi.it
Segretario Giuseppe Fiorelli, tel. 0585 842140
e-mail: mimosa@tin.it

**Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi**

17100 SAVONA, Via dello Sperone 3/7
Presidente Elvio Lavagna, tel. 019 851743,
e-mail: e.lavagna@alice.it
Segretario Franco Mordeglia, tel. 019 991840,
e-mail: framo@email.it

**Sede riunioni: Istituto tecnico P. Boselli
Via San Giovanni Bosco, 6 - Savona**

* * *

**Quota annuale di adesione all'AIIG
per l'anno sociale 2007-2008:**
Soci effettivi € 27, Juniores (studenti) € 12
Familiari € 10 (col notiziario € 15).
Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): € 10

da consegnare ai segretari provinciali
o versare sul c. c. postale n. 20875167,
intestato a: **AIIG - Sezione Liguria**

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

Caccia alle streghe in Italia tra XIV° e XVII° secolo. Atti del IV° Convegno nazionale di Studi storico-antropologici, Triora (Imperia), 22-24 ottobre 2004, Bolzano, Praxis, 2007, pp. 453

Si tratta di un'ampia raccolta di contributi (di notevole interesse per gli studiosi di etnologia o antropologia culturale) su un argomento certamente appassionante, che si dibatte da tempo in questo piccolo centro delle Alpi Liguri, noto come "il paese delle streghe". Da meditare oggi, visto che le "cacce alle streghe" sono di nuovo in auge, nel mondo politico e in ambito religioso.

E. LAVAGNA - G. LUCARNO, Geocartografia. Guida alla lettura delle carte geotopografiche, Bologna, Zanichelli, 2007, pp. 140 (12 €)

Per abitudine non amiamo recensire opere scritte da persone amiche, ma qui ci si consente una parziale eccezione. Il volume, nonostante l'aspetto dimesso (non ha neppure un'illustrazione a colori), è veramente una *summa* di informazioni per chi vuole sapere l'essenziale (e anche parecchio di più) sulla cartografia. A un capitolo dedicato alla Terra e alla sua rappresentazione ne segue un secondo di storia della cartografia; dopo questa parte introduttiva, si passa alle proiezioni geografiche (cap. 3°), alla descrizione dei vari tipi di carte (cap. 4°), alle raffigurazioni cartografiche dell'Italia (cap. 5°), alla simbologia e toponomastica (cap. 6°). I due ultimi capitoli, che si occupano di orientamento e lettura delle carte topografiche e, in particolare, della lettura e interpretazione del paesaggio attraverso le carte, concludono degnamente l'opera, che è corredata anche di esercizi. Di essi non tutti, a dire il vero, sono particolarmente agevoli da risolvere, sia per una certa "cattiveria" di chi li ha escogitati sia anche per qualche imprecisione nell'in-

quadramento di alcuni spezzoni cartografici, che non consente di osservare determinate parti, vedi fig. 8.2 e 8.3. (G.G.)

M. PEDEMONTE, Un autobus fuori dal comune. Il trasporto extraurbano nella provincia di Genova, Genova, SAGEP, 2002, pp. 160 (33 €)

Dopo il libro sulle autolinee celeri urbane di Genova (LigGeo, IX, n. 4), fa piacere presentare quest'opera, a dire il vero uscita 5 anni fa ma pervenutaci solo recentemente. Nonostante la ridondanza di immagini rispetto al testo, il lavoro si presenta molto ben documentato e nonostante la stringatezza riesce a dare una visione chiara del trasporto pubblico e della sua evoluzione nel territorio dell'antica provincia di Genova (quindi con dati, anche se un po' sommari, relativi pure all'area savonese e allo Spezzino). Trasporto urbano ed extraurbano, effettuato con omnibus a cavalli, poi con tram a cavalli, poi con tram elettrici (ma intanto erano iniziato da tempo il servizio ferroviario), quindi con filobus e autobus. Per Genova, in particolare, a cui è dedicato il massimo spazio, si ricorda la crescita della rete tranviaria, che dai 20 km di fine Ottocento arrivò negli anni 50 del Novecento a 147 km di lunghezza, poi la sua soppressione a vantaggio del trasporto su gomma (elettrico ma soprattutto automobilistico).

Un "racconto" avvincente, perché collegato con la storia civile e sociale della nostra regione, che si conclude con un capitolo sull'espansione delle autolinee extraurbane e con la "pubblicizzazione" del servizio stesso. Curiosamente non si parla, nemmeno per cenni, della nuova recentissima tendenza al ritorno alla rotaia, che si sta sviluppando con la breve linea metropolitana genovese e con le probabili prosecuzioni di tipo tranviario lungo alcune direttrici cittadine (secondo gli ultimi progetti, che la giunta Pericu non ha fatto ha tempo ad approvare). (G.G.)

Buone vacanze a tutti i nostri soci !

Il "Centro Documentazione Adalberto Vallega" di Genova

Si è svolto il 15 giugno scorso a Genova, presso il Dipartimento POLIS dell'Università, l'inaugurazione del "Centro di documentazione" intitolato al compianto prof. Adalberto Vallega. Si tratta di un migliaio di importanti volumi di interesse geografico che la Famiglia Vallega ha voluto donare al Dipartimento e che sono stati sistemati a scaffale in un locale che, ha ricordato il direttore del Dipartimento prof. G. Branucci, non a caso è fra quelli dai quali la vista domina maggiormente il mare e la zona portuale tanto studiati, e amati, dallo scomparso.

Alla presenza del Magnifico Rettore, del Presidente della Società Geografica, del Presidente della Sezione ligure dell'AIIG e di numerosi geografi genovesi e non, dopo che la prof. G. Cundari dell'Università di Napoli aveva ricordato le tappe più significative del pensiero scientifico del prof. Vallega,

dalle lauree alla presidenza dell'UGI, e dopo interventi della prof. A. Maniglio Calcagno (Università di Genova) e del Presidente della S.G.I., il vice Preside della Facoltà di Architettura ha consegnato la medaglia d'oro della Facoltà alla signora Bruna Vallega Cassanello e ai figli.

Un momento di commozione è stato il ringraziamento che la signora Bruna ha rivolto ai proff. A. Primi, N. Varani e M. Spotorno per il concreto aiuto nel disbrigo degli impegni accademici che i tre docenti di geografia dell'Ateneo genovese hanno portato al prof. Vallega negli ultimi momenti della Sua vita.

La cerimonia ha altresì offerto l'occasione per il Direttivo regionale ligure dell'AIIG di ritrovarsi nel pomeriggio per la consueta riunione "di fine anno scolastico" presso il Dipartimento DISSGELL della Facoltà di Scienze della formazione. (L.B.)